

Acqua pubblica, una Spa per il Sud aperta anche ai privati

SERVIZI IDRICI

M5S e Pd lavorano a una proposta comune che superi l'impasse

Doppia svolta in arrivo sull'acqua pubblica. M5S e Pd avviano un confronto per mettere a punto un testo congiunto che superi l'impasse di oltre nove mesi alla Camera. Alla base della possibile convergenza nella maggioranza ci sarà anzitutto il Mezzogiorno: serve un intervento pubblico che consenta di rilanciare

gli investimenti, superare la frammentazione delle gestioni, fornire un servizio idrico adeguato. A guidare questo percorso una Spa pubblica, probabilmente aperta a forma di partecipazione di società private, miste e quotate. Favorevole a un'ipotesi di questo tipo Utilitalia, l'associazione delle imprese di gestione. Si rafforza intanto il ruolo dell'Autorità indipendente (Arera) che con la sua regolazione ha consentito di aumentare gli investimenti e avviare la riduzione delle perdite nella rete idrica.

Giorgio Santilli

— a pagina 12

SERVIZI IDRICI

Lo Stato nell'economia

Al bivio le proposte alla Camera, M5S e Pd lavorano per superare lo stallo e varare un testo nuovo che rilanci il tema. L'ipotesi di società pubblica (aperta ai privati) per accorpate gestioni, favorire investimenti, dare servizi adeguati

Acqua, decolla la Spa pubblica (o mista) al Sud

Pagina a cura di
Giorgio Santilli

Siamo alla vigilia di una doppia svolta sull'acqua pubblica: una proposta di legge comune M5S-Pd e una società pubblica, probabilmente aperta anche a imprese del settore idrico, che porti a una nuova gestione industriale del ciclo idrico nel Mezzogiorno, con l'obiettivo di superare le piccole gestioni e la forte penalizzazione – in termini di investimenti, tariffe e servizio idrico – che oggi scontano molte aree del Mezzogiorno e i loro cittadini.

Ritorna il tema dell'acqua pubblica – rilanciato più volte nelle settimane scorse dal leader dei Cinque Stelle Luigi Di Maio – ma con alcuni sostanziali correttivi rispetto al copione di inizio legislatura. I protagonisti della vicenda parlamentare – a partire dalle due deputate più impegnate nella partita, la pentastellata Federica Daga e la democratica Chiara Braga – confermano la volontà di superare l'impasse in commissione Ambiente della Camera, anche scrivendo un nuovo testo che dovrebbe sancire la convergenza delle due forze politiche, dopo anni di contrapposizione su un tema su cui, in fondo, entrambe scommettono da tempo. Al tempo

stesso, sia Daga che Braga (si vedano anche le interviste in pagina) sostengono che il lavoro è solo all'inizio e non è ancora possibile dire quali siano le convergenze che concretamente potranno maturare.

Grande prudenza, quindi, anche perché il clima dentro la maggioranza non è dei migliori. Bisognerà probabilmente attendere gennaio, dopo l'approvazione della legge di bilancio, per vedere qualche risultato concreto alla luce del sole (sempre che il governo sia ancora in piedi).

Un sostanziale passo avanti c'è già, comunque, considerando che il conflitto Lega-M5S e la questione dei costi della originaria proposta Daga (anche su questo punto si vedano le dichiarazioni della parlamentare in pagina), avevano paralizzato il lavoro della commissione Ambiente della Camera. Sui costi, in particolare, non è mai arrivata dal Governo (e in particolare dalla Ragioneria generale dello Stato) la relazione con le stime di impatto della proposta di legge sui conti pubblici. Una richiesta avanzata dalla commissione il 27 febbraio di quest'anno, cui il governo non ha mai voluto rispondere. Fatto inusuale che conferma una criticità sul fronte della finanza pubblica.

E proprio sui costi di una proposta che superava le concessioni at-

tuali per passare a gestioni affidate in house ad aziende pubbliche locali speciali (retrocedendo quindi addirittura dalla forma giuridica della spa) le polemiche erano state molto forti, con quella stima di 15-20 miliardi di costi complessivi sostanzialmente condivisa da due istituti di ricerca (Ref e Oxera) e da Utilitalia, l'associazione dei gestori idrici (si veda Il Sole 24 Ore del 27 novembre).

Daga contesta duramente queste stime di costo sulla sua proposta originaria e introduce però alcuni elementi di novità, parlando anzitutto di «gradualità», di attenzione e «ascolto» al settore e alle imprese, di volontà di favorire l'occupazione.

Tutti elementi che confermano che si è messo in moto un percorso nuovo. Anche sulla regolazione affidata all'Autorità indipendente (Arera), i Cinque stelle sembrano pronti a un aggiustamento, abbandonando l'idea – anche questa con-



testatissima dal settore – di un ritorno alla regolazione ministeriale. Non mancano, ovviamente, pur nella novità, i temi classici M5S, ribaditi a più riprese da Daga e confermati anche come paletti della nuova proposta: la volontà di favorire gli interessi pubblici e gli utenti, di tagliare le bollette, di distinguere le buone imprese dagli approfittatori.

Ma il perno di un possibile accordo di maggioranza sull'acqua sarebbe la volontà condivisa di volta pagina al Sud, introducendo un progetto «pubblico» di intervento che però sarebbe apprezzato anche dalla stessa Autorità e dalla vasta

gamma di gestori industriali, dalle Spa miste alle quotate ai privati (pochi).

La Spa pubblica (o mista) dovrebbe accelerare gli investimenti in corso (per esempio quelli volti a superare le centinaia di procedure aperte dalla Ue per la mancanza di una adeguata rete fognaria e di depurazione), ridurre gli ostacoli burocratici, favorire e finanziare (almeno parzialmente) nuovi investimenti sulla rete idrica e sulla gestione (anche finanziati dallo Stato e dall'Unione europea, oltre che dalla tariffa), favorire intese nel rapporto Stato-Regioni (oggi caratterizzato più da gelosie, inefficienze e vere e

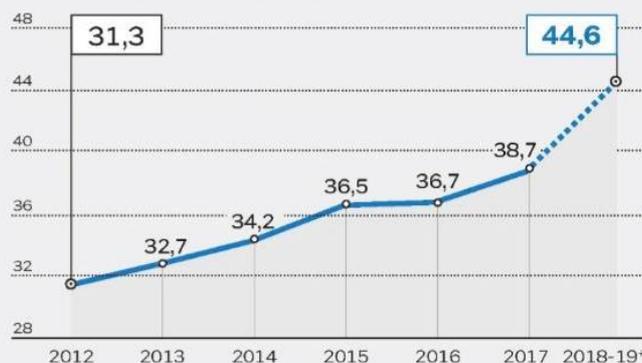
proprie guerre), accorpate le gestioni ultraframmentate in pochi Ato, adeguare tecnologie e know how al servizio delle reti, favorire insomma un servizio industriale. In una parola, superare il *water service divide*, il fatto che milioni di cittadini del Sud non hanno ancora un servizio idrico degno di un Paese civile. La Spa mista viaggerebbe in parallelo con la creazione di alcuni Ato (forse di scala regionale) per superare la frammentazione delle attuali gestioni. Possibile anche una holding che favorisca una articolazione societaria sul territorio e accordi fra lo Stato e le singole Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti in crescita, Sud indietro

IL TREND NAZIONALE

Gli investimenti idrici pro capite da tariffa e da fondi pubblici negli ultimi anni e le stime fino al 2019



(*): stime; Fonte: Blue book Utilitalia

INVESTIMENTI A TRE VELOCITÀ

Gli investimenti medi per area geografica tra il 2012 e il 2017.

Dati €/ab

NORD

33,0

CENTRO

46,8

SUD E ISOLE

26,5

Fonte: Blue book Utilitalia

L'INTERVISTA. CHIARA BRAGA (PD)

Serve un'altra proposta, rafforzare le tutele sociali

«**P**er superare lo stallo in commissione è necessaria una nuova proposta di legge concordata nell'ambito della maggioranza, superando le proposte originarie dei partiti. Questo vale, ovviamente, anche per la mia proposta. Non paga oggi un atteggiamento difensivo, se vogliamo davvero fare una buona legge». Chiara Braga, capogruppo Pd in Commissione Ambiente alla Camera e prima firmataria della proposta dem, chiede che sia superato l'attuale impasse.

Quali dovrebbero essere per voi le priorità di questa proposta?

Le priorità sono investire al Sud in modo che nessun cittadino sia escluso da un servizio dignitoso e rafforzare la tutela dei diritti degli utenti.

Che significa investire al Sud? È stata proposta da più parti una spa pubblica.

Penso che un progetto che preveda una partecipazione pubblica sia necessario per investire e creare le condizioni per una gestione idrica industriale anche al Sud.

E sui diritti?

Una stabilità del sistema consente di estendere e rafforzare forme di protezione sociale degli utenti, soprat-

tutto delle fasce deboli, che l'Autorità ha già avviato. Anche qui, un maggiore impegno dello Stato serve per portare questa tutela dove oggi non c'è.

A proposito di Autorità, la vecchia proposta M5S metteva in discussione la regolazione dell'Arera. Per noi è fuori discussione. L'Autorità ha ben operato fin dal 2012, quando ha assunto le competenze sull'acqua: gli investimenti sono aumentati, l'assetto è più stabile, la gestione ha fatto progressi. Resta da affrontare il tema di gestioni idriche che restano fuori della regolazione, come avviene spesso nel Sud.

L'altro tema che M5S continua a porre è di una gestione tutta pubblica dell'acqua.

Ripeto che dovremmo superare le vecchie proposte e concordarne una nuova. Per noi gli affidamenti devono avvenire nel quadro europeo che lascia libertà di scelta fra le varie modalità di gestione, pubblica, mista e privata. Spetta ai territori scegliere quella più opportuna, sapendo che la regolazione impone vincoli e obiettivi che prescindono dal tipo di azionista. Non ha senso imporre a tutti la forma dell'azienda speciale pubblica che, per altro, in Italia ha funzionato male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA FEDERICA DAGA (M5S)

«Vogliamo gradualità e favorire l'occupazione»

«Dopo la crisi idrica del 2017, davanti a sfide come il surriscaldamento globale e il rischio idrogeologico, è necessario mettere a sistema competenze e strumenti che ruotano attorno all'acqua. Dobbiamo superare un frazionamento fatto di ministeri che non si parlano e responsabilità difficilmente individuabili, dobbiamo condividere una visione a 360° di tutti gli usi idrici per garantire qualità e quantità del servizio. Ognuno dovrà fare la sua parte nella governance dell'acqua dal settore agricolo a quello industriale. Il tema dell'acqua non riguarda solo l'ultimo tratto dei tubi che raggiungono le case degli italiani, ma un sistema più complesso che lo Stato ha il dovere di conoscere e governare. È questo che deve fare il Parlamento approvando una legge sull'acqua pubblica degna di questo nome».

Federica Daga, deputata M5S e prima firmataria della legge sull'acqua pubblica, contesta le stime sui costi della sua proposta che Il Sole 24 Ore ha riportato il 27 novembre. «Si parla di un fantomatico costo di 15 miliardi legato all'approvazione della nostra proposta di legge sull'acqua pubblica. Tenendo conto che ogni anno il nostro Paese investe solo 2,5 miliardi tramite tariffa, risulta incomprensibile il riferimento al costo di 5 miliardi l'anno a carico dello Stato. A oggi il Go-

verno ha stanziato un miliardo in 10 anni per il Piano nazionale idrico e in bilancio ci sono ulteriori 150 milioni in 3 anni per lo stesso fondo, cui accedono tutti i gestori idrici, richiamando necessità dell'intervento pubblico per risanare e innovare la rete. Inoltre grazie al Governo Conte finalmente dopo 3 anni è partito il fondo di garanzia per le opere idriche».

M5S - dice Daga - «ha continuato a lavorare alla legge che non comporterà alcun costo e andrà a regime con la necessaria gradualità. Per i gestori ci sarà tutto il tempo per adeguarsi al nuovo sistema e per i cittadini ci saranno solo vantaggi e risparmi in bolletta». Un altro «obiettivo strategico è aumentare gli occupati nel settore con il modello che vogliamo costruire in parallelo con il potenziamento della qualità del servizio». Daga conferma la volontà di dialogo con tutto il settore. «Siamo pronti a misurarci nel merito delle nostre proposte con chiunque voglia avviare un serio percorso di trasformazione della gestione in chiave pubblica e partecipata. Serve un sistema nazionale di gestione che salvaguardi la risorsa più preziosa dalla fonte al rubinetto, passando per un piano di ammodernamento delle reti colabrodo e degli acquedotti, fino alla depurazione. Il percorso di reperimento delle risorse e di messa a punto di questo piano infrastrutturale è già avviato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA. ANDREA GUERRINI (ARERA)

«Regolazione da finire, la Ue ci dia una mano»

«**F**a piacere che ora tutti riconoscano il lavoro positivo svolto dall'Autorità: investimenti triplicati dal 2012 e riduzione di un quinto delle perdite di rete, dal 39 al 31%. Questo vuol dire che non si torna indietro e che si può completare la regolazione con le cose che ancora vanno fatte». Andrea Guerrini, è nel collegio dell'Autorità per le reti di energia, rifiuti e acqua (Arera) il componente che segue il settore idrico.

Cosa c'è ancora da fare?

Stiamo ultimando la definizione del metodo tariffario che sarà più attento all'efficienza operativa dei gestori, attraverso la definizione di costi target. Continueremo a usare la tariffa per favorire economia circolare e qualità del servizio. Ma non si può negare il crescente water service divide al Sud. E qui bisogna riconoscere che la regolazione non ha strumenti sufficienti.

Cosa serve?

Abbiamo agito come potevamo, penalizzando con una riduzione della tariffa quelle gestioni che non inviano dati e restano fuori dal sistema. Ma questa penalizzazione non ha funzionato, non ha senso continuare. Servirebbe un intervento del legislatore per superare la frammentazione delle ge-

stioni e fare più investimenti.

Con una Spa pubblica? Magari fuori della regolazione Arera?

Va bene qualunque cosa purché porti l'acqua al Sud e un servizio adeguato: andrebbe bene anche se fosse fuori della regolazione Arera. Certo, gli investimenti vanno finalizzati a gestioni efficienti. Un altro aiuto, qui torno a parlare in chiave nazionale, potrebbe darlo la Ue.

In che senso?

In settimana si terrà un incontro fra le Autorità di regolazione idriche europee, organizzato da Wareg, l'associazione dei regolatori europei (di cui Guerrini è presidente, ndr), dove si confronteranno metodi tariffari e i modelli di governance idrica in Europa. Consteremo che molta strada si è fatta ma in ordine sparso. Chiederemo alla Ue di favorire una maggiore armonizzazione fra Stati attraverso la direttiva acque potabili e il regolamento sul riuso. La Ue deve parlare più di tariffa, dire quali componenti di costo vanno coperti, chi paga per il riuso. Sarà anche l'occasione per trasferire buone pratiche, come la recente proposta di Ofwat (Gb) che utilizzerà fondi per favorire l'innovazione nella regolazione. Per verificare le perdite in rete siamo passata dagli idraulici ai piloti di droni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

